

COPIA

DELIBERAZIONE N° 61

in data: **23/07/2013**

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL **CONSIGLIO COMUNALE**

### **OGGETTO:**

**TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 23/07/2013..**

L'anno **duemilatredici** il giorno **ventitre** del mese di **Luglio** alle ore **20:45**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

---

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	N
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	N
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	S	17- NIRONI FERRARONI	Consigliere	N
			ALESSANDRO		
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	N	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	N			

---

TOTALE PRESENTI: **13**

TOTALE ASSENTI: **8**

---

Partecipa alla seduta il Vice Segretario comunale **DR.SSA STEFANIA LUGARI**  
Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **13 consiglieri**.

Sono presenti gli Assessori: Manelli Gianluca, Nasciuti Matteo, Pighini Alberto, Pedroni Claudio.

**Alla deliberazione n. 55** entra il Consigliere Rivi Annalisa. **Sono presenti n. 14 consiglieri**.

**Alla deliberazione n. 58**, durante la discussione, esce e poi rientra il consigliere Galligani Marcello ed entra il consigliere Beltrami Davide **Sono presenti n. 15 consiglieri**.

**Alla deliberazione n. 59** entra il consigliere Grillenzoni Sandro. **Sono presenti 16 consiglieri**.

**Alla deliberazione n. 60** esce il consigliere Pagliani Giuseppe. **Sono presenti 15 consiglieri**.

Deliberazione C.C. n. 61 del 23/07/2013

## **OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNAL E DEL 23/07/2013.**

Nell'odierna seduta del 23/07/2013 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

### **Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Sull'ordine del giorno ha chiesto la parola il capogruppo del Partito Democratico”.

### **Consigliere Matteo Caffettani:**

“Propongo un minuto di silenzio per commemorare la scomparsa di Laura Prati, Sindaco di Cardona al Campo, provincia di Varese, che è morta dopo una lunga agonia.”

IL CONSIGLIO OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO.

Punto n. 1: *"Approvazione verbali seduta precedente dell'11.06.2013 e n. 43 del 28 giugno 2013".* (Deliberazione n. 55)

### **Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Il Consiglio è chiamato ad approvare i verbali della seduta del 28 giugno 2013 e n. 43 dell'11 giugno 2013 che avete ricevuto. Se nessuno chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno.”  
*(Approvato a maggioranza. Favorevoli n. 11; astenuti n. 3: Filippini, Pagliani, Ferrari).*

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Presidente del Consiglio comunale"* (Deliberazione n. 56)

Non ci sono comunicazioni

Punto n. 3: *"Comunicazioni del Sindaco"* (Deliberazione n. 57)

Non ci sono comunicazioni

Punto n. 4: *"Ratifica e convalida della deliberazione di Giunta comunale n. 69/2012 in data 19 aprile 2012 avente ad oggetto: "Servizio farmaceutico. Provvedimenti conseguenti il disposto dell'art. 11 del Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1 convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2012 n. 27".* (Deliberazione n. 58)

### **Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:**

“Questa delibera un po' anomala ci viene richiesta dall'avvocato che rappresenta il Comune di Scandiano in sede processuale per rispondere ad un ricorso che è stato fatto contro questa delibera. Si tratta di una delibera presa nell'aprile 2012 dalla Giunta, secondo quelli che erano gli orientamenti di giurisprudenza prevalenti allora, quindi c'erano diverse sentenze di TAR che davano la competenza alla Giunta, c'era un'indicazione

della Regione Emilia-Romagna che dava competenza alla Giunta, quindi nel solco della giurisprudenza corrente la delibera è stata presa di Giunta. E così l'orientamento prevalente è rimasto sostanzialmente fino ad oggi. Il 4 luglio di quest'anno il TAR del Lazio ha ribaltato l'orientamento prevedendo che questo tipo di delibere che riguardano la collocazione delle farmacie sul territorio, siano di competenza consiliare perché vengono ricollocate genericamente tra gli atti di programmazione. Ora è evidente che la delibera è stata presa in un tempo diverso rispetto a quello del mutamento giurisprudenziale, ma il nostro legale ritiene che l'atto di ratifica di riconferma del Consiglio comunale tolga ogni possibile dubbio riguardo alla validità della delibera dal punto di vista formale per andare a dibattere gli elementi sostanziali. Chiaramente il Consiglio comunale nel ratificare, nel riprendere questa delibera, deve essere informato brevemente, anche perché la delibera è ormai di oltre un anno fa, quindi i contenuti sono noti su quelle che erano le motivazioni e le scelte in questa delibera. Sostanzialmente la motivazione per cui è stata presa questa delibera derivava dal mutamento legislativo, dal Decreto Salva Italia che modificava il rapporto tra abitanti e farmacie da 5000 abitanti per ogni farmacia a 3000 abitanti per ogni nuova farmacia. Quindi si apriva lo spazio nel nostro territorio per due ulteriori farmacie, una delle quali era già stata assegnata ma mai è andata a concorso, quella di Bosco; c'era da identificare sulla base di una griglia data dalla Regione una nuova localizzazione per una ulteriore farmacia, griglia regionale che prevedeva sostanzialmente il criterio della popolazione, cioè collocarla là dove il rapporto fra popolazione e farmacia fosse più basso sul territorio, ammonendo tra l'altro che farmacie collocate in zone rurali o in zone con scarsa popolazione non sarebbero state accettate, perché i provvedimenti presi dai Comuni passavano per il vaglio della Regione che aveva potere sostitutivo nei 60 giorni successivi nel caso i Comuni non avessero preso la delibera o nel caso la delibera fosse stata ritenuta da modificare. Successivamente la Regione ha indetto il bando di concorso per le 178 farmacie della Regione Emilia Romagna che sono aggiuntive rispetto a quelle esistenti sulla base di questa normativa, concorso che si è chiuso ma di cui non si conoscono i risultati perché intorno a questa legge c'è una serie di ricorsi con motivazioni diverse. La maggior parte dei ricorsi sono stati presentati direttamente o ispirati da un sindacato di categoria dei farmacisti che ritiene che con questo decreto di fatto si sia sbollita la pianta organica, difatti il decreto prevedeva non di modificare la pianta organica, ma di mantenere la pianta organica esistente ed individuare all'interno della pianta organica esistente una localizzazione per queste nuove farmacie. Ritiene inoltre che i Comuni che siano titolari di farmacie siano in conflitto di interesse e che quindi non sia competenza dei Comuni titolari di farmacie deliberare la collocazione delle medesime. Questo nel merito dei ricorsi che sono vari a livello nazionale, quasi tutti patrocinati da uno studio di Milano, così come il nostro. Poi ci sono ricorsi anche individuali, come quello che riguarda il Comune di Scandiano, che oltre ad avere questi elementi, ha gli elementi propri della delibera del Comune di Scandiano, che sono sostanzialmente la mancanza di legittimità della Giunta a deliberare e la carenza di motivazioni. Le motivazioni in realtà sono quelle richieste dalla Regione Emilia-Romagna, perché l'unico elemento che è stato preso in considerazione è quello del rapporto fra popolazione e numero di farmacie, cercando di mantenere ovviamente con degli aggregati i cui confini possono variare, ma sulla base della viabilità, sulla base di quelle che sono le frazioni, quindi la morfologia geografica del territorio, l'unico criterio che è stato adottato è stato appunto quello di avere un rapporto tra la farmacia e popolazione intorno ai 3000 abitanti, quindi quello previsto dalla legge. Dal punto di vista motivazionale riteniamo che le motivazioni della scelta siano valide; sui criteri della scelta, ovviamente è una scelta fatta un anno fa sulla base anche di consultazioni fatte con dei farmacisti del territorio. La motivazione della delibera, come dicevo prima, invece è soltanto di aiuto processuale. Devo dire per concludere che abbiamo avuto una serie di dubbi anche perché riteniamo che dal punto di vista della legittimità, l'atto sia pienamente legittimo comunque perché preso in un momento in cui la giurisprudenza corrente andava in questo senso. È anche vero che il nostro difensore insiste per questa delibera, giustamente noi paghiamo un avvocato, bisogna che gli diamo retta.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Al di là del fatto che qua siamo chiamati in causa come Consiglio comunale per sanare un eventuale vizio di forma che si potrebbe presentare avanti gli organi giudiziari e amministrativi, quindi davanti al TAR di Parma, quindi sostanzialmente cerchiamo di sanare quello che è uno dei punti del ricorso, poi si potrebbero fare delle illazioni sul fatto che in Italia le norme non sono mai certe, che abbiamo gli organi giudiziari che sembra abbiano oltre che il potere giudiziario anche la potestà legislativa. Al di là di queste considerazioni in cui in Italia sostanzialmente si ricorre contro tutto di fatto congelando gli enti, visto che siamo chiamati in causa, io sono voluto entrare nel merito e qua faccio delle considerazioni, considerazioni che avrebbero dovuto portare anche a degli emendamenti, emendamenti che noi non abbiamo presentato perché sarebbero di fatto risultati inutili da un punto di vista tecnico, perché a quel punto, qualora fossero stati votati da questo Consiglio comunale, è evidente che la votazione di questa sera sarebbe stata inutile, perché avremmo avuto sostanzialmente due delibere votate con modalità diverse, una dalla Giunta, una dal Consiglio comunale, quindi il vizio di forma sostanzialmente non si sarebbe presentato. Ma visto che noi siamo chiamati a votare su questa delibera, io entro nel merito e vorrei fare alcune considerazioni proprio nel merito della medesima. Partendo dalla considerazione che dal nostro punto di vista le liberalizzazioni sotto ogni aspetto della vita siano corrette, e che le lobby in un qualche modo non vanno tenute in considerazione, tolto tutto questo

irrigidimento che c'è, che consente di avere non dico dei monopoli, ma comunque delle tutele che molti altri operatori non hanno, ad esempio io non riesco a capire perché posso fare tre bar a 5 metri di distanza l'uno dall'altro, ma non posso fare tre farmacie, che cos'è che me lo impedisce, ci sono delle leggi che tutelano delle lobby, e a me questo sinceramente non va bene, tant'è che una legge è intervenuta per cercare di porre rimedio solo in parte a questa anomalia. Andando ad analizzare poi il contenuto della delibera, noi non ci troviamo pienamente d'accordo, nel senso che sono state individuate delle aree pur concordate con gli operatori commerciali, poi sono state individuate delle aree che di fatto ne escludono altre. Allora ci sono delle pertinenze che sono determinate dalle leggi, ma le aree che sono state individuate in alcuni punti sono ben oltre i 400 metri, e in alcuni casi vengono sostanzialmente da questa delibera tolte, vengono esclusi potenziali esercizi commerciali che potrebbero essere individuati. Mi riferisco in particolar modo ad Arceto, che sono sfitti o comunque non utilizzati e che, secondo il mappale di questa delibera, che poi viene richiamato esattamente in quello della Giunta fatta un anno e mezzo fa, escludono degli esercizi commerciali che ad oggi non sono utilizzati, o potenzialmente degli esercizi commerciali che vorrebbero smettere di fare la propria attività e in un qualche modo rendere disponibile il proprio spazio a coloro che eventualmente potrebbero richiedere l'attivazione di una farmacia. Ne parlavamo l'altra sera con l'assessore, francamente anche ad andare ad individuare una zona di passaggio come sulla tangenziale - ce ne sono di farmacie in zone che possono essere assimilate a quelle - ci sembra un po' un pastrocchio. Noi avremmo preferito che tutte le aree che potenzialmente erano alla distanza minima prevista dalla legge, fossero incluse in questa delibera. So che è difficile poi concertare con gli operatori di settore, quindi fare questa attività di concertazione per stabilire dove e come posizionare le nuove farmacie, tant'è che si è fatto questo tipo di esercizio, poi tutti erano d'accordo e questa sera ci troviamo qua a votare anche perché uno di questi ha fatto ricorso al Tar. Quindi a quanto pare serve a poco, per cui bisognerebbe avere il coraggio a nostro avviso di tirare dritto. Ripeto che non riesco a capire perché ci siano alcuni settori dove c'è la massima liberalizzazione e altri dove non c'è. È chiaro che una farmacia non può essere equiparabile ad un bar, però è evidente che sono due estremi che a mio avviso non hanno senso. Questo per fare un esempio. Ed è per questo che la nostra posizione sarà quella di astenerci dal votare questo documento per i motivi che dicevo in premessa. Questo è un passaggio tecnico, dal nostro punto di vista se non fosse stato un passaggio tecnico avremmo presentato degli emendamenti, e qualora non fossero stati votati quegli emendamenti probabilmente avremmo votato contro. Perché non votiamo contro? Perché comunque una posizione in questo documento la si è comunque presa, quella di individuare delle aree e dire: qui possiamo metterci le farmacie. Quindi meglio poco che niente, ma in un qualche modo poteva secondo il nostro avviso essere fatto meglio. Poi sarebbe stato il mercato a decidere se effettivamente gli operatori avrebbero fatto un'altra farmacia in un posto piuttosto che in un altro, perché penso anche che chi inizia un'attività commerciale, siccome l'investimento per fare una farmacia è abbastanza importante, è evidente che non si inizia un'attività se non la si ritiene in un qualche modo redditizia. Un'altra cosa, così può essere detto come può essere fatto su altre tipologie di settori dove fino adesso c'è stato un mercato che è stato regolamentato in un qualche modo, ci sono stati degli operatori che hanno fatto degli investimenti, questo è vero, ma è la legge dello Stato che deve tutelare, è lo Stato che deve tutelare la transazione riconoscendo in un qualche modo da un punto di vista economico - non è compito evidentemente del Comune - il passaggio da un regime regolamentato ad un regime liberalizzato. Questa è la nostra posizione, quindi su questo documento per una questione tecnica ci asterremo.”

**Gian Luca Manelli - Vice Sindaco:**

“Noi crediamo veramente, visto l'aspetto tecnico, che forse non vale la pena perdere molto tempo, però solo per dire che i fattori in gioco sono veramente tanti. Teoricamente sono d'accordo anch'io sul fatto della liberalizzazione, che vuol dire l'abolizione delle piante organiche. Non essendoci stata questa, comunque si va ad incidere su interessi pesanti, perché le farmacie costano care, sono richiesti, a fronte del protezionismo di cui indubbiamente godono, una serie di requisiti, per cui: il titolo professionale di chi vi lavora, fare le notti, prezzi calmierati, prezzi che non possono imporre le farmacie e quant'altro. Non credo che spetti al Comune rivoluzionare il mercato in questo senso. Poi in termini generali siamo tutti d'accordo che probabilmente ne guadagneremmo da un po' di concorrenza.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno.” *(Approvato a maggioranza).*

*Favorevoli* n. 11  
*contrari* n. 0  
*astenuiti* n. 4

Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, *(Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano)*, Ferrari Fabio, Beltrami Davide *(Gruppo Lega Nord Padania)*

“Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata.”(Approvata a maggioranza.)

Favorevoli n. 11

contrari n. 0

astenuti n. 4

Filippini Fabio, Pagliani Giuseppe, (Popolo della Libertà – La Destra Uniti per Scandiano), Ferrari Fabio, Beltrami Davide (Gruppo Lega Nord Padania)

Punto n. 5: "Costituzione del diritto di superficie dell'area di proprietà comunale sita a Chiozza Fg. 38 mapp. 372 e 666 a favore della Croce Rossa Italiana - Comitato locale di Scandiano per la costruzione della sede". (Deliberazione n. 59)

#### **Assessore Claudio Pedroni:**

“L'Amministrazione comunale è impegnata da diversi anni a sostenere l'iniziativa sul proprio territorio delle associazioni, associazioni senza fini di lucro che danno un grosso contributo alla gestione di questo territorio. Queste associazioni stanno lavorando molto bene in questi ultimi anni, e non solo negli ultimi anni, già da diverso tempo. L'Amministrazione comunale ha sempre cercato di accontentare o di andare incontro alle loro richieste che andavano chiaramente a favore anche della gestione del patrimonio esistente, andando a rivalutare zone non utilizzate, andando a creare nuove associazioni, nuovi circoli. Ricordo solo che sul territorio comunale sono presenti ben 11 circoli che gestiscono zone importanti del nostro territorio e che danno una mano soprattutto in questi ultimi anni alla gestione del territorio stesso con la loro presenza e con i loro interventi, non ultimi gli accordi con questi circoli per la gestione di ampie aree verdi che vengono gestite dalle stesse associazioni. Questo ha portato appunto a grossi benefici anche dal punto di vista economico che non vanno sottovalutati dall'amministrazione comunale. In questi ultimi tempi c'è stata un'associazione presente sul nostro territorio, la Croce Rossa Italiana, che è presente dal 1970 a Scandiano con attualmente circa 400 volontari, opera chiaramente sul nostro territorio attivamente, facendo molte iniziative. Chiaramente è un'associazione senza fini di lucro che lavora sul campo dell'emergenza con le aziende sanitarie, con le aziende ospedaliere, per cui svolge un lavoro importantissimo, complesso, su un territorio densamente abitato con anche delle problematiche sulle emergenze. La Croce Rossa si trova attualmente in locali in affitto dell'Azienda Unità Sanitaria Locale in via Pistoni e Blosi, locali che in questi ultimi anni sono risultati non più sufficienti per le dotazioni che la Croce Rossa stessa si trova ad avere. I mezzi sono quasi triplicati da quando gli è stata messa a disposizione questa sede, quella sede può alloggiare al massimo sei ambulanze, la Croce Rossa ha molti più mezzi. La Croce Rossa svolge anche lavori che vanno al di là delle emergenze, per cui è dentro alla Protezione Civile con mezzi, attrezzature, camper, automezzi, autocarri; ha una sede amministrativa per cui anche per questa ha bisogno di locali, oltre a locali per i propri volontari. Ha una sede anche a Casalgrande dove svolge anche lavori di distribuzione di viveri con l'associazione "Il Buon Samaritano". Per cui anche qui ha in affitto dei locali e anche qui sostiene dei costi per i mezzi e per il personale. In questi ultimi periodi ci sono stati dei contatti, c'è stata la richiesta della Croce Rossa all'Amministrazione comunale volta ad ottenere la disponibilità di terreni, perché la stessa Croce Rossa è intenzionata a costruire una sede definitiva idonea alle esigenze attuali, moderna, che possa ospitare tutte le sue attività concentrate ed anche per ottimizzare costi e personale. Dopo vari esami chiaramente di tutto quello che era disponibile attualmente di questa amministrazione comunale, la scelta è stata individuata in due particelle localizzate in frazione di Chiozza, identificate in catasto al foglio 38 mappale 372 e 666, due particelle di una superficie totale di circa 6000 m<sup>2</sup> che si trovano a lato della Pedemontana, rotonda all'incrocio tra Via Aldo Moro e Via Pedemontana, collocata a nord-est tra il cimitero e appunto la Pedemontana. Queste particelle sono state ritenute idonee dai rappresentanti della Croce Rossa che hanno valutato anche tutte le altre richieste; sono state prese in esame circa 5-6 collocazioni. Una delle caratteristiche principali di questi terreni dove si poteva collocare la Croce Rossa era ovviamente la vicinanza alla viabilità principale. Questa è stata ritenuta strategica perché vicina alla Pedemontana, molto vicino al territorio di Casalgrande, verso l'area del Secchia, in direzione Rubiera, per cui nord- sud e tutte le direzioni sono ben servite, facilmente raggiungibile anche da chi dovrà poi recarsi per qualche motivo in questi locali, ed è un terreno che l'Amministrazione comunale non utilizza, direi poco utilizzato, dove avviene solo lo sfalcio dell'erba. Come dicevo, sono avvenuti dei contatti con i rappresentanti locali della Croce Rossa ed è stata impostata una bozza di convenzione che è allegata alla delibera, di cui abbiamo parlato anche in Commissione, infatti per questo diritto di superficie è stata fatta una specifica riunione di commissione. Voglio ricordare, come è stato ricordato in commissione urbanistica, che questa delibera riguarda solo il diritto di superficie; successivamente andremo ad esaminare nel dettaglio quello che sarà l'intervento che sarà fatto in loco, andando a prendere in esame tutto quello che ci interesserà e che vedremo di esaminare nel dettaglio. L'accesso a questa sede sarà dalla rotonda, forse la più idonea delle due vicine, che è quella che incrocia Via Aldo Moro con Via Repubblica, che è dotata di tre accessi, per cui ne può supportare un quarto. La collocazione è idonea nonostante la vicinanza al cimitero, che comunque rimane ad una distanza ragionevole e garantirà comunque un eventuale ampliamento se ve ne sarà bisogno, minimo su tre lati, ma anche sul lato sud in direzione della futura sede Croce Rossa dove probabilmente - ma questo verrà visto nel

dettaglio quando ci sarà il progetto esecutivo - non ci avvicineremo oltre i 50 metri previsti dal minimo di legge. Per cui anche su questo lato ci sarà un eventuale possibilità di ampliamento, anche se poi il cimitero così come è fatto, su quel lato non ha possibilità di ampliarsi, perché tutti i loculi sono in quella direzione. Verranno poi rispettate tutte le vicinanze dalle strade, non c'è bisogno di andare a fare una variante al PSC perché andremo con un permesso a costruire in deroga, essendo un'opera a finalità pubblica verrà poi recepita quando andremo ad approvare il RUE. Allegata alla delibera c'è la bozza di convenzione composta di 15 articoli in cui si va a definire, a convenire con il comitato della Croce Rossa tutti i dettagli di questa convenzione, partendo dall'onere della costruzione che ovviamente è tutto a carico della Croce Rossa. Riguardo al corrispettivo del diritto di superficie, la Croce Rossa si impegnerà a gestire tutta l'area verde che rimane a ridosso del fabbricato, a mettere a dimora arbusti e piante in dotazione, a fare manutenzione. Rimane ovviamente a carico della Croce Rossa tutto l'onere della progettazione e dell'esecuzione dei lavori secondo le normative vigenti, l'acquisizione di tutti i nulla osta degli enti e degli organi di vigilanza, Vigili del Fuoco, Arpa, ASL. Saranno necessari contatti anche con la Bonifica o l'Ente competente per il rio che attraversa l'area, per cui tutti i permessi che si dovranno acquisire sono a carico della Croce Rossa Italiana. L'articolo 8 parla della revoca. Le innovazioni a questo fabbricato dovranno essere autorizzate dall'ente concessionario. Nella bozza di convenzione sono citate appunto tutte queste cose; la stessa convenzione sarà vista dettagliatamente quando si andrà ad approvare il progetto esecutivo che dovrà passare obbligatoriamente da questo Consiglio comunale previo vari passaggi nelle diverse commissioni, per cui la richiesta fatta in Commissione da vari consiglieri di esaminare il dettaglio, chiaramente sarà fatto in quella fase, che ovviamente sarà abbastanza imminente in quanto l'Ente ha manifestato la necessità di partire velocemente con i lavori. La richiesta di intervenire è per una superficie coperta di 1000-1200 m<sup>2</sup> in cui verranno poi alloggiati tutti i mezzi che attualmente si trovano in Via Pistoni Blosi a Casalgrande, il magazzino distribuzione dei viveri, gli uffici. Con questo progetto vedremo poi anche di verificare la possibilità suggerita da qualche consigliere in Commissione di poter mettere in sinergia anche altre associazioni con questo intervento o eventualmente comunque prevedere su questa superficie la possibilità di insediare altre associazioni.”

**Alessio Mammi – Sindaco:**

“Mi è sembrato giusto intervenire subito all'inizio del dibattito, cosa che non faccio di consueto, ma l'ho ritenuto opportuno in quanto fin dall'inizio ho seguito questa richiesta che ci è pervenuta da parte della Croce Rossa Italiana che da tempo manifesta l'esigenza di trovare una nuova sede capace di rispondere ai bisogni che questa realtà associativa in continua crescita e molto importante per il territorio sta manifestando, quindi avere spazi più grandi, avere spazi che logisticamente siano migliori per garantire le attività che la Croce Rossa svolge, anche una sede che possa contenere tutti i mezzi che la Croce Rossa ha in proprietà, cosa che attualmente l'attuale sede non riesce a contenere. Una sede che consenta anche di unire, di mettere insieme tutte le attività che vengono svolte tra Scandiano e Casalgrande e che quindi consenta alla Croce Rossa di avere maggiore efficienza nella propria organizzazione interna, ma anche realizzare delle economie, perché capite che attualmente la Croce Rossa è in affitto praticamente ovunque tra Scandiano e Casalgrande, quindi paga anche degli affitti piuttosto rilevanti, ed è evidente che ad un certo punto, visto che si tratta di una associazione importante che fa parte della storia di questo paese, non parliamo di una associazione di volontariato con pochi anni di vita, quindi non sappiamo neanche quanto durerà, dobbiamo tutti augurarci che la Croce Rossa Italiana continui ad avere davanti a sé molti decenni di vita, proprio perché svolge un servizio fondamentale per la vita di tutte le famiglie, di tutte le persone. Quindi si tratta di una associazione che ha bisogno di una sede fissa, in proprietà, qualcosa di strutturale che gli consenta anche di fare poi delle progettualità di medio e lungo periodo nel modo giusto, nel modo adeguato. A questa esigenza manifestata già da molto tempo, si aggiunge la questione di un possibile finanziamento che potrebbe esserci dal punto di vista nazionale, potrebbe esserci nei prossimi mesi o comunque in un tempo abbastanza ravvicinato. Visto anche che - come sapete - la Croce Rossa Italiana avrà un percorso di modifica profonda del proprio assetto societario, diventerà un ente privato, di natura privata, di conseguenza tutte le varie partite e anche i possibili finanziamenti devono essere individuati in questo periodo, nel più breve tempo possibile, prima che parta il processo di privatizzazione. Quindi queste due esigenze: avere una nuova sede più congrua all'attività della Croce Rossa, e la possibilità di un finanziamento, ci ha subito indotto, spinto, ad individuare una possibile soluzione da proporre alla Croce Rossa. Devo dire che prima di venire in Comune la Croce Rossa Italiana, Comitato locale, si è data molto da fare, si è guardata in giro sul territorio scandinese, proprio per cercare anche eventuali aree dismesse, strutture private, aree in cui potersi insediare occupando appunto aree all'interno del centro urbanizzato magari non utilizzate, che non erano in attività. Si sono dati molto da fare, non era però semplice trovare un'area o un locale che prima di tutto fosse in vendita e non in affitto, perché ci sono magari molti capannoni però non sono in vendita, il proprietario non vuole venderli, che fosse possibile acquisire ad un prezzo congruo. C'è una forte crisi immobiliare, questo è evidente, però non è detto che la crisi immobiliare porti ad un calo vertiginoso del costo degli immobili, soprattutto quando gli immobili sono magari a garanzia di debiti bancari. Quindi la seconda esigenza che si aveva nel trovare una struttura privata era quella di avere un prezzo congruo, caratteristiche e strutture adeguate, e poi una posizione giusta. E'”

evidente che non basta trovare un capannone, un capannone non deve essere inserito in una zona fortemente urbanizzata, magari circondata da tanti altri capannoni al centro di una zona industriale, perchè comunque da lì escono le autoambulanze, e le autoambulanze hanno bisogno di percorsi veloci, di percorsi facilmente accessibili. Non possiamo metterle all'interno di una zona industriale dove magari trovano dei camion, trovano del traffico. Poi soprattutto se quello diventa una sorta di polo delle emergenze, a maggior ragione non può essere circondato da immobili che di fronte ad una catastrofe, ad un sisma, potrebbero avere delle ripercussioni, delle conseguenze anche sulle attività svolte. Quindi c'era anche bisogno di trovare una struttura che avesse una posizione adeguata, quindi centrale al paese, al territorio comunale, ben collegata alle vie di comunicazione, non troppo vicina ad altri complessi, con facilità di uscita e di entrata dei mezzi. Questa ricerca è andata avanti per lungo tempo, non ha dato buoni frutti, quindi sono venuti in Comune a chiedere come era possibile dar loro una mano. Allora come amministrazione ci siamo messi intorno ad un tavolo, abbiamo controllato tutte le aree di proprietà del Comune, sia le strutture, ma soprattutto le aree verdi; devo dire che non sono tante, ormai il patrimonio immobiliare del Comune di Scandiano è abbastanza limitato. In più Scandiano ha una caratteristica per cui una buona parte del territorio si trova in un'area pedecollinare, un'area soggetta a forti vincoli, dove non è possibile ovviamente costruire o addirittura fare delle strutture che hanno bisogno di molta accessibilità alle vie di comunicazione. Quindi vi abbiamo riflettuto, abbiamo verificato varie ipotesi, e siamo arrivati ad individuare quest'area di 6000 m<sup>2</sup> complessivamente. Avete sentito i numeri presentati dall'assessore, le esigenze della Croce Rossa sono molto più basse, si parla di un possibile edificio di 1200-1500 metri quadrati. Da parte nostra c'è stato quindi un impegno forte ad andare incontro a questa richiesta per le ragioni che Pedroni ha già enunciato, cioè ci troviamo di fronte ad una delle più grandi associazioni di volontariato di Scandiano, 400 persone, e noi abbiamo bisogno come amministrazione comunale di accompagnare il volontariato, di sostenerlo, di motivarlo, di stargli vicino, perché anche il volontariato sta vivendo momenti di difficoltà. Io credo quindi che sia un dovere delle istituzioni stare vicino al volontariato locale e andare quindi incontro alle loro esigenze. Penso che dobbiamo essere una sorta di lievito per la società, l'amministrazione in questo momento non ha la possibilità di costruire sedi, non ha la possibilità di intervenire direttamente nel costruire edifici da dare ad associazioni che hanno una forte attività sociale, però l'amministrazione può essere un lievito per la società, può essere un facilitatore di investimenti, di progettualità da parte del volontariato locale, dell'associazionismo, del terzo settore. Questo ruolo di facilitatore, di lievito, noi lo vogliamo giocare fino in fondo, come abbiamo già fatto con gli scouts, come abbiamo fatto con la Protezione Civile, come faremo con l'Avis, come faremo anche spero e mi auguro con la Croce Rossa italiana. Oggi non approviamo un progetto, quando ci sarà un progetto lo vedremo, lo discuteremo, discuteremo tra di noi, con i cittadini, lo presenteremo a tutti, noi oggi diamo un diritto di superficie che consenta alla Croce Rossa di presentare delle domande alla Croce Rossa nazionale ed eventualmente poter accedere anche a contributi, a finanziamenti. Contestualmente non è che poi noi ci mettiamo da parte, anche il Comune cercherà di trovare risorse, di trovare finanziamenti, dare una mano affinché questo progetto vada in porto, però di questo si tratta. Quindi è un atto con il quale il Comune di Scandiano sostanzialmente dice: noi diamo la piena disponibilità a fare questa operazione, ci crediamo, vogliamo dare una mano alla Croce Rossa italiana, quindi a maggior ragione speriamo che la Croce Rossa Italiana nazionale sia sensibile e metta queste risorse di cui beneficranno i cittadini del nostro Comune. Il luogo trovato è molto baricentrico al Comune di Scandiano; se voi prendete una mappa - lo guardavo anche questa mattina - è proprio un luogo perfetto per raggiungere tutti gli abitati, tutte le frazioni, collegato molto bene alle vie principali, non condiziona - lo richiamava prima Pedroni - possibili sviluppi di edifici, di strutture pubbliche vicine o anche di abitazioni. Le abitazioni sono abbastanza lontane, a parte il fatto che stiamo parlando di un'attività che non è incompatibile con le esigenze della residenza, con le esigenze delle persone che ci abitano, che oggi sono in una zona pienamente centrale, quindi già questo dimostra che è compatibilissimo con l'abitato, ma lì siamo abbastanza fuori, siamo vicini al centro abitato, ma anche con una distanza che rispetta le esigenze della residenza. Poi voglio sottolineare anche questo aspetto: voi sapete che nel piano della Protezione Civile comunale la zona sportiva di Scandiano è riconosciuta come ambito strategico intercomunale dove in caso di calamità naturale piuttosto seria devono essere costruite le strutture ricettive permanenti della popolazione, quindi il famoso campo di emergenza, con l'ospedale da campo e altre strutture. Questo è previsto proprio in tutta la zona sportiva dal nostro piano di Protezione Civile comunale. Quindi la vicinanza eventuale di una struttura di Croce Rossa si integra molto bene anche con questa vocazione che speriamo non abbia mai, quella è una zona sportiva, ma che potrebbe avere in caso di emergenza, di calamità. Infatti già molti mi chiedono se prevediamo calamità naturali perché abbiamo collocato i segnali che indicano le aree di raccolta della popolazione, forse li avrete visti girando per il Comune, ma mi auguro che quelle aree non vengano mai utilizzate. Quindi secondo me è un'area che urbanisticamente si presta, è un'area adatta. Quindi noi questa sera otteniamo due risultati importanti: il primo è quello di poter dare una casa, una sede, possibilmente facilitare questo progetto, questo obiettivo della Croce Rossa, perchè è un'opera davvero strategica per Scandiano, poi è chiaro che questo è un primo tassello di quel possibile centro unificato per le emergenze che potrebbe essere lì individuato, nel senso che questo è un passo ulteriore, un passo successivo, ma non è impossibile pensare che anche una realtà come la

Protezione Civile in futuro magari possa li trovare sede e ospitalità, quindi avere un unico luogo dove le due realtà che si occupano di protezione civile nel nostro territorio condividano anche degli spazi. Questo è un obiettivo, ma è un passo successivo. Adesso l'esigenza è un'altra, è quella di dimostrare che c'è questa volontà e questo interesse da parte dell'Amministrazione.”

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“Dopo la veramente infinita esposizione del Sindaco che di solito non è mai logorroico, questa sera è riuscito ad esserlo, però dicendo cose assolutamente condivisibili, oltre all'importanza centrale della Croce Rossa, mi fa piacere che l'assessore Pedroni prima abbia ribadito ciò che noi abbiamo sostenuto con forza in Commissione, cioè dire: benissimo, quella è una zona a nostro parere efficacissima, perché è anche vicino alle arterie più veloci della viabilità scandinava, e anche dal punto di vista dell'efficacia io penso che sia veramente una zona di grandissima centralità, di nevralgicità assoluta. Dunque ben venga questo segnale di buona volontà dell'Amministrazione, da oggi avviamo un percorso, che ci auguriamo anche molto veloce, attendendo chiaramente il progetto per realizzare la nuova sede della Croce Rossa, che può anche in un qualche modo fungere da sintesi con Casalgrande, poi saranno scelte loro se tenere anche la sede di Casalgrande. Di certo noi aggiungiamo però in modo molto convinto una preghiera, che vedrà anche noi chiaramente impegnati, ed è questa: il fatto che quando si fanno scelte così importanti, così rilevanti, considerata la precedenza assoluta - non me ne vogliono le altre associazioni - della collocazione in una sede opportuna, moderna ed efficace per la Croce Rossa italiana che sicuramente è di utilità assoluta e di priorità totale per quanto riguarda il soccorso, l'emergenza-urgenza di una comunità quale la nostra discretamente numerosa, è l'occasione ideale per risolvere anche altri bisogni, per rispondere anche ai bisogni di altre associazioni. Evitiamo come spesso è accaduto in passato di dovere più volte tornare su soluzioni che sarebbero potute essere pensate in una loro completezza e totalità. Dunque, ben venga questa prima grande emergenza ed esigenza, rendiamo se è possibile, di concerto con la presentazione anche dei progetti, velocissimo il percorso, perché è chiaro che la situazione della sede attuale è in qualche modo a mio avviso forse inadeguata alle esigenze che ha l'associazione oggi sul nostro territorio, però troviamo il modo anche per incontrare altri utenti, altri operatori, vedi Protezione Civile ma anche altri, perché quello potrebbe diventare un polo che, trainato dalla creazione di una sede della Croce Rossa, possa raccogliere anche altre importanti associazioni e completare un'esigenza che può essere diffusa e in quel modo risolta.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Come già anticipato in Commissione, quando appunto si parla di sociale, di volontariato, in particolar modo quando si parla di un volontariato che riceve dei contributi, degli automezzi, che purtroppo oggi spesso sono fuori per mancanza di spazi, di copertura, ben vengano iniziative come questa per portare la Croce Rossa o un altro ente ad avere più spazio e mettere gli automezzi al coperto. Io l'ho anticipato in commissione, considerato che si sta parlando della costituzione di diritto di superficie, sarebbe auspicabile valutare l'ipotesi di integrare la Protezione Civile. La Protezione Civile è molto importante, spesso lavora a gomito con la Croce Rossa, considerato che quella è un'area di 6000 m<sup>2</sup>, rispettando tutte le norme, sarebbe opportuno verificare se c'è la possibilità di dare uno spazio per i mezzi e anche, non dico una palazzina, ma una struttura per la Protezione Civile. Come ha sottolineato il Sindaco, essendo quello anche un ambito strategico, a maggior ragione si dovrebbe riuscire ad unificare, oltre che eventualmente Casalgrande, Avis, eccetera, anche una struttura della Protezione Civile con la Croce Rossa. Come ho anche chiesto in Commissione, si potrebbe altresì valutare la possibilità di uno spazio per l'elisoccorso, essendo la Croce Rossa strutturata in quell'area, chiudiamo quell'area sulla Pedemontana che è proprio adiacente alla strada, per creare una postazione per l'elisoccorso, perché si troverebbero già tutte lì le strutture operative in caso di necessità. Colgo quindi l'occasione per eventualmente fare la dichiarazione di voto la quale ci vede sicuramente favorevoli, guardando il futuro, il passaggio di questa costituzione di diritto, per vedere quali saranno gli eventuali sviluppi.”

**Consigliere Marcello Galligani:**

“Il Sindaco ha richiamato le espressioni che erano state portate in Commissione, bene ha fatto a ricordare che la Croce Rossa ha fatto delle valutazioni nel cercare anche altre aree prima di trovare questa sede. Io trovo che sia comunque fondamentale il luogo scelto perché davvero è baricentrico dal punto di vista della viabilità, e soprattutto è particolarmente vicino all'ospedale. In commissione Ferrari ha espresso la richiesta di verificare anche se c'era la possibilità dell'atterraggio dell'elisoccorso, ed io credo che a livello di progettualità sia cosa da verificare. Aggiungo un paio di considerazioni. La prima è che comunque riusciamo questa sera anche a liberare una zona all'interno del Magati che comunque è un'area dell'ospedale che è sempre stato compresso, e questo significa eventualmente dare possibilità di espansione anche ai reparti ospedalieri. Credo che il Sindaco debba mettere in campo tutto il suo peso perché ci sono altre associazioni che hanno necessità di trovare collocazione, penso all'Avis, e io non ho la capacità di pensare se l'AVIS possa coesistere vicino ad una sede della Croce Rossa, ma il Sindaco deve mettere in campo tutte le sue energie (non come è stato fatto negli anni passati quando siamo riusciti a fare due cantine al posto di una), debba mettere in campo proprio tutta la sua forza e il suo peso per dire: se c'è la possibilità, credo che la cosa debba essere fatta. So che Marco non apprezza il discorso che sto per iniziare: Claudio ha detto che c'è un rio che

attraversa. In Commissione io sono arrivato con qualche minuto di ritardo, ma questa cosa non è emersa. Chiedo però se è stato verificato che l'ex legge Galasso non insiste su quest'area tale per cui occorre il parere della Soprintendenza, cosa che difficilmente potrà essere superabile. La mia è semplicemente una domanda tecnica. Inoltre, Massimo mi ha fatto vedere una condizione segnata all'art. 10, poiché all'art. 10 si esprime una possibilità, nel caso in cui vengano utilizzate energie alternative, propongo di modificare tale periodo in: "poiché verranno realizzate energie alternative", perché non possiamo lasciare il condizionale quando si parla di una struttura che deve essere energeticamente autosufficiente. So che non siamo nella sede adatta per discutere del progetto esecutivo. Non so se esistano normative che disciplinano la costruzione di una Croce Rossa, so però che se è un edificio di protezione civile deve essere considerato un edificio di natura strategica, il cui grado di antisismicità non deve essere quello legato ad una normativa di edificio antisismico, ma deve essere considerato edificio strategico, ciò vuol dire sede di protezione civile che in caso di calamità deve avere un grado di antisismicità maggiore rispetto ad una antisismicità normale. Il Sindaco si è anche richiamato ad un episodio avvenuto diversi anni fa, voi ricorderete che quando abbiamo lasciato la possibilità di costruire alla Reggiolo di fronte alla stazione, in quella Commissione io espressi il mio rammarico perché quando escono i mezzi della Croce Rossa devono trovare una viabilità aperta, non possono trovare intoppi; e quella è una zona straordinaria per questo significato. Vi sono solo due momenti per me a cui porre attenzione: quello di entrata e quello di uscita degli studenti, perché in quel momento c'è davvero affollamento. E anche questa cosa verrà espressa nel progetto esecutivo. Si potrebbe adottare un sistema come quello che io adottai a Castelnovo ne' Monti, per cui in quella rotonda fu installato il divieto di accesso al momento dell'uscita dei mezzi. Allora a Castelnovo ne' Monti adottai quella misura senza particolari problemi; credo che qui in sede di progettazione debba comunque essere adottato analogo provvedimento. Raccomando all'assessore Pedroni di verificare la questione del Galassino, perché spero di avere fatto soltanto un intervento a vuoto, ma sicuramente è da tenere in considerazione."

**Assessore Claudio Pedroni:**

"Riguardo al rio Braglie, mi pare di avere citato in Commissione, forse è sfuggito, che si passerà alla sdemanializzazione del rio Braglie così come è stato fatto per lo stesso rio nella zona industriale annonaia artigianale a nord in prossimità della proprietà Catti, dove è stato deviato il rio. Si procederà quindi alla sdemanializzazione anche in questo caso, per cui quell'aspetto è già stato verificato sia da parte dell'Amministrazione comunale, sia da parte dei tecnici incaricati dalla Croce Rossa, perché era uno dei primi problemi che abbiamo messo loro in evidenza, per cui il problema Rio Braglie non esiste. Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, potremmo modificare il tipo secondo il quale devono essere fatti. Si tratta di una questione che sarà vista in sede di progetto esecutivo, potremmo eventualmente togliere quel "se" nella bozza. Non so se al riguardo si debba fare un emendamento. Preciso altresì che il diritto di superficie previsto nella convenzione è di 50 anni, rinnovabili per altri 50."

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

"Sulla bozza di convenzione, per rispondere al quesito, a ciò che eccepiva il consigliere Galligani, perché si tratta di una bozza di convenzione, penso che prima della firma, se c'è l'accordo tra le due parti, quella parte si possa modificare."

**Assessore Claudio Pedroni:**

"Trattandosi dell'intervento di un ente privato non è che possiamo imporre l'impianto fotovoltaico. Se questo verrà fatto - penso che sicuramente sarà fatto perché lo stesso ente sarà interessato a farlo - è già stata impostata nella bozza di convenzione la ripartizione degli eventuali ricavi. Però non possiamo imporre sulla bozza di convenzione che su quell'edificio privato venga fatto un impianto fotovoltaico."

**Alessio Mammi - Sindaco:**

"Non si può dire che noi siamo una maggioranza blindata e antidemocratica. Come vedete, noi riusciamo sempre ad articolare dei dibattiti utili, interessanti, costruttivi anche al nostro interno nelle sedute di Consiglio comunale, quindi siamo una maggioranza molto aperta e democratica. Rispetto alle questioni che sono state poste, sono stato il primo a dire che l'obiettivo dovrà essere quello di identificare quel luogo come il centro dell'emergenza, il centro dove si raccolgono tutte le realtà che si occupano di protezione civile, che poi in realtà a Scandiano sono la Croce Rossa e la Protezione Civile, non ne abbiamo molte altre. Quindi nel momento in cui avremo il progetto, potremo valutare come inserire altre funzioni, altre realtà associative in quel contesto. Però è un aspetto da valutare prima di tutto con chi fa l'investimento, perché non è che si possa chiedere alla Croce Rossa che fa un investimento anche piuttosto consistente di tenere conto di tutto l'elenco delle richieste da parte di altri, cosa che non mi sembrerebbe corretta. Quindi prima di tutto bisogna portare a casa un contributo, raccogliere altri finanziamenti per potere fare la sede della Croce Rossa. Poi quello è un primo tassello di un centro unificato delle emergenze che può trovare anche la Protezione Civile in quella collocazione il suo sbocco naturale. E quello sicuramente è un lavoro che andremo a fare nel momento in cui avremo il progetto. Riguardo all'elisoccorso, su questo io ho dei dubbi, perché l'elisoccorso non deve stare vicino alla sede della Croce Rossa, l'elisoccorso deve forse stare vicino all'ospedale, deve essere facilmente raggiungibile dai mezzi che vengono da un incidente o da un malore, l'elisoccorso non è molto lontano dalla sede dove dovrebbe essere collocata la Croce Rossa, l'elicottero può atterrare anche nel campo sportivo che

poi porta all'ospedale. Ci sono quindi delle soluzioni che consentono di avere l'elisoccorso vicino senza bisogno di inserire questa ulteriore funzione, perché poi bisogna stare attenti a non riempirla di funzioni, a non esagerare, se no poi si creano dei problemi di carattere ambientale, di circolazione. Quindi sull'elisoccorso non sono molto d'accordo, ci sono altre soluzioni logistiche lì vicino molto percorribili, però lo vedremo anche questo in sede progettuale. L'impegno di tutti e che anche il Comune metterà in campo sarà quello di trovare i finanziamenti, quindi il Comune agirà nei confronti della Regione, del Ministero, metteremo in campo tutti i rapporti istituzionali che ci consentano di avere le risorse.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Il nostro voto è assolutamente favorevole. Per ciò che diceva il consigliere Galligani, la risposta tecnica fornita non mi vede assolutamente d'accordo, nel senso che se è una convenzione tra le parti, quindi se le due parti sono d'accordo, si mette quello che si vuole. Non è quindi che uno costringe. Al di là del fatto che il Comune dà un diritto di superficie, a me va benissimo questa formulazione, tengo a precisarlo perché è giusto avere poi la possibilità di giocare la carta in fase di progetto esecutivo qualora lo si ritenga necessario, e non in una convenzione generica come questa. Da un punto di vista tecnico secondo me non sta in piedi quanto è stato detto. Condivido la considerazione del Sindaco quando dice che si tratta di una questione di opportunità. Adesso ci stanno chiedendo di individuare un'area per la nuova sede, non possiamo al momento fare l'elenco di tutto quello che devono fare, è una questione di opportunità più che una questione tecnica, perché non ce la viene a raccontare nessuno che sia una questione tecnica. Comunque il nostro voto è assolutamente favorevole.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Dichiarazione di voto in funzione delle richieste che sono state fatte dai vari consiglieri, nel nostro caso in particolare. Ritengo opportuno ribadire i concetti esposti, è inutile spostare e non accentrare quando per muoversi si debbono spostare continuamente dei mezzi. Quindi le dichiarazioni fatte secondo le quali non è possibile, o è cosa da verificare, è meglio verificarla subito, perché è meglio avere i servizi accentrati, essendo un'area di 6000 mq, quindi lo spazio c'è per fare tutto, considerato che l'elisoccorso è adiacente ad una strada che quando atterra l'elicottero bisogna fermare la viabilità, perché se passa un motorino o una bicicletta corre il rischio di cadere, perché un elicottero quando atterra ha bisogno di spazi e crea un vortice d'aria non indifferente. Comunque il voto del gruppo consiliare Lega Nord è favorevole.”

**Consigliere Matteo Caffettani:**

“Il nostro voto sarà favorevole. Come ha evidenziato il Sindaco, la maggioranza non è blindata, però nel momento in cui dovessero esserci voti diversi da quello favorevole, io smetto da questa sera di fare il capogruppo.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Metto in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno: "Costituzione del diritto di superficie dell'area di proprietà comunale sita a Chiozza Fg. 38 mapp. 372 e 666 a favore della Croce Rossa Italiana - Comitato locale di Scandiano per la costruzione della sede". (Approvato all'unanimità).

<i>Favorevoli</i>	<i>n. 16</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 0</i>
<i>astenuiti</i>	<i>n. 0</i>

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata.” (Approvata all'unanimità).

<i>Favorevoli</i>	<i>n. 16</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 0</i>
<i>astenuiti</i>	<i>n. 0</i>

Punto n. 6: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Partito Democratico in materia di contrasto al gioco d'azzardo". (Deliberazione n. 60)

**Consigliere Matteo Caffettani:**

“Se nessuno ha nulla in contrario, do per letto e conosciuto l'ordine del giorno, data la mole della documentazione. Voglio semplicemente porre l'accento su due punti che sono nella parte finale, sarebbero i due in grassetto: "Il Consiglio comunale sostiene che", "Occorre una nuova legge quadro nazionale", perché vediamo che lo Stato se da un lato incassa con i giochi d'azzardo, però dall'altro lato dovrebbe iniziare a mettere in conto i costi sociali e anche sanitari del recupero. Quindi ecco il discorso della necessità di una legge quadro nazionale. Inoltre l'altro punto, quello successivo: "che venga dato ai Sindaci e alla Giunte comunali un reale potere di controllo", perché infatti questo ordine del giorno si aggancia a questo patto dei Sindaci dove, se avete letto, si parla di dare ai Sindaci il potere di ordinanza per definire e regolamentare le aperture delle sale da gioco e allo stesso modo il parere preventivo per l'apertura. Quindi noi proponiamo questo ordine del giorno auspicando che ci sia nient'altro che l'unanimità. Io vorrei ringraziare chi a livello

politico si è speso per portare se non altro alla ribalta questi temi. Al riguardo ricordo ad esempio a livello regionale la recentissima legge che è stata approvata, e a livello locale mi permetto di ringraziare l'assessore Pighini che si è reso promotore recentemente, proprio in questa sala, di una serata per porre a conoscenza di tutta la cittadinanza questa problematica.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Il tema è delicato perchè purtroppo, dico purtroppo ma non per disconoscimento della ludopatia, che è una malattia che oggi dobbiamo riscontrare, che è l'incapacità di resistere all'impulso di giocare. Al riguardo ricordo un'iniziativa portata avanti il 30 novembre, partita a marzo in occasione della fiera del consumo critico "fai la cosa giusta", è stata una proposta e appoggiata dall'ex Sindaco Delrio, attuale Ministro, dal suo Vice di Pisa Filippeschi e dal Segretario regionale Sindaco Fontana di Varese. Già in un'altra occasione, come ha detto anche il capogruppo del PD, c'è stato un incontro a cui anch'io mi aspettavo una partecipazione più fattiva della cittadinanza, probabilmente anche di qualcun altro, ma ognuno poi è libero di scegliere e di partecipare a quello che vuole. In considerazione di questo, il manifesto che si ritiene molto importante, già alcuni Sindaci anche delle province e dei Comuni del Nord hanno fatto ricorsi al Tar per quanto riguarda il controllo degli orari e il controllo del territorio, perchè non è solo un problema di malattia, ma è un problema di sicurezza, è un problema di ordine pubblico, è un problema sociale dove le famiglie purtroppo si vedono giocare i propri risparmi. Per cui ritengo che sia un'iniziativa valida, noi condividiamo sicuramente questo percorso. E come ha in più occasioni riportato nei mesi scorsi il Governatore della Lombardia Maroni, un 30% di quello che probabilmente sarà a venire degli introiti dal gioco delle slot o quant'altro, vada destinato alle Asl proprio in funzione della cura della ludopatia, per cui sono favorevole a più poteri ai Sindaci, perchè devono essere i Sindaci, che sono anche organo preposto alla sicurezza del territorio, in concertazione con le altre forze dell'ordine, a dare una regolamentazione a questo gioco, che ormai non è più un gioco perchè vi sono ragazzini che giocano on-line, ormai c'è di tutto e di più, è diventato una giungla. Io non vorrei essere quello che è troppo libertario o liberale, ma toglierei tutte le slot e aprirei un casinò, almeno ci sarebbe più controllo sul territorio e nessuno può entrare liberamente. Poi una seconda causa non indifferente è il secondo livello di gioco, i gratta e vinci, anche questo è un fenomeno molto importante, probabilmente è meno sentito, ma sicuramente a forza di 5 euro a grattare, ci sono ormai bar, tabaccherei, macelleria, farmacie (non me ne vogliano le associ azioni di categoria) che si prestano a questo gioco, ed io ritengo che sono davvero troppi. E' ora - penso che sia un compito della politica locale - di appoggiare a 360 gradi le iniziative al contrasto di queste slot e dare maggiore sensibilità alla malattia della ludopatia.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“E' un documento assolutamente condivisibile. La considerazione politica che viene da fare su questo tema è che lo Stato si è trovato spesso a dover contrastare abusi di sostanze, stupefacenti, alcolici, oppure anche usi di sostanze consentite, quali le sigarette, che però hanno ripercussioni sociali derivanti da malattie che derivano dall'uso del tabacco. Ma sono problemi che lo Stato ha sempre gestito nel tempo. Qua ci troviamo invece di fronte ad una emergenza sociale che lo Stato ha creato in pochissimo tempo. Questo perchè la politica non è stata in grado di individuare soluzioni per far fronte alle mancanze di entrate da un punto di vista fiscale, non ne ha avuto il coraggio; e mi riferisco anche alla mia parte politica, perchè negli ultimi 10-15 anni ha governato per tanto tempo e queste scelte sono state fatte dalla mia parte politica, scelte che non condivido perchè purtroppo è stato creato un problema sociale enorme in pochissimo tempo. E per me questo è un errore gravissimo. Ora ci troviamo a dover contrastare un fenomeno che poco si conosce e oltretutto anche le amministrazioni locali non hanno strumenti per contrastare il fenomeno. Qua sarebbe sostanzialmente gradita una revisione di questa legge, una importante retromarcia, nel senso che il fenomeno è davvero molto ampio, perchè ha delle ripercussioni sociali che francamente in un momento di crisi vengono ulteriormente amplificate, perchè chi è alla frutta, chi non riesce più a sbarcare il lunario, rischia di riporre le speranze in questi mezzi rovinandosi poi definitivamente. Per questi motivi, il nostro voto sarà assolutamente favorevole.”

**Consigliere Corinna Montanari:**

“Ovviamente, penso faccia molto piacere avere posto all'attenzione questa mozione, soprattutto perchè mette in evidenza nella parte dove si evidenzia la richiesta fatta anche a livello nazionale di dare un maggiore potere ai Sindaci per potere intervenire nel limitare l'apertura delle sale da gioco, perchè poi questa è la vera e propria prevenzione. In questa occasione voglio ricordare - e questo ci fa anche onore come Regione - che come tutti sapete per la prima volta è stato aperto un centro a Reggio Emilia da parte della comunità Papa Giovanni XXIII, tenuto dal dott. Iori, dove si cominciano a trattare queste problematiche. Chi era presente alla serata molto interessante che è stata promossa dall'Amministrazione, voluta appunto dall'Assessore Pighini e da altri, ha potuto constatare che già si cominciano ad avere dei risultati. Proprio in quell'occasione il relatore si è espresso positivamente sulle metodiche che si stanno portando avanti in un campo che fino a ieri era veramente deserto da un punto di vista terapeutico.”

**Assessore Alberto Pighini:**

“Voglio brevemente ricordare ciò che è stato fatto e quelli che sono gli impegni che l'Amministrazione sta portando avanti di fronte ad un problema così complesso. Come premessa - è cosa che in parte è stata detta -

di fronte ad un problema così difficile, così complesso e anche così aggressivo, nessuno può pensare di fare da solo, ma solo attraverso una sinergia fra il pubblico e il privato si può provare ad ottenere dei risultati. Siamo assolutamente consapevoli che agli enti locali allo stato attuale - da qui la delibera che viene proposta va in quella direzione - non vengono dati sufficienti poteri per contrastare, per controllare e anche per sanare laddove un fenomeno come questo va a creare delle patologie, quindi anche dei problemi dal punto di vista sanitario, non si hanno i poteri per intervenire. Da qui questa proposta che anche in un'ottica di rete a livello nazionale spinge proprio perchè si possa arrivare ad una legge nazionale che dà il potere all'ente locale e ai Sindaci, visto che sono i primi tutori della sanità pubblica, e visto che stiamo parlando di un fenomeno che riguarda non più il commercio ma anche la sanità dei cittadini, possano intervenire normando, riducendo, e anche facendo delle proposte dal punto di vista sanitario. Un altro aspetto che per me è importante sottolineare, attraverso anche la campagna che noi portiamo avanti da due anni, che ha preso questo titolo: "Se vivi il gioco, hai perso la scommessa", ci siamo resi consapevoli che nonostante la situazione di immobilità dal punto di vista legislativo, non potevamo stare fermi. Quello che abbiamo appunto provato a fare per non stare fermi è contrastare a livello culturale all'interno delle scuole, all'interno dei luoghi in cui ci si incontra, o fornendo alla cittadinanza degli incontri, come ad esempio quello che è stato ricordato del 2 luglio, dove in un'ottica di mettersi attorno ad un tavolo, senza che nessuno ci venisse a fare una lezione dall'alto, ma ognuno nel suo piccolo, le famiglie, gli enti locali, l'USL, il legislatore regionale che appunto era appena intervenuto sull'argomento, potessero ragionare e vedere quali erano le strategie, in un'ottica di collaborazione anche con quello che è il mondo del commercio, perchè non basta dire: sì slot o no slot, ma bisogna anche lavorare con il mondo del commercio, che soprattutto in una fase di crisi come quella attuale vede in queste macchinette un'entrata, lavorare perchè si possa arrivare ad un consumo "consapevole" del gioco, un consumo che non diventi dipendenza, non diventi patologico. Mi preme anche informare, come avevo già fatto nella serata del 2 luglio, che come amministrazione stiamo lavorando ad un bando per gli esercizi pubblici che decideranno di togliere le macchinette da gioco. Sappiamo che anche questo è un percorso molto difficile, qualcuno però già lo sta facendo, consapevole che - come diceva prima qualche consigliere - quando si crea un gioco patologico, si creano poi anche degli effetti negativi per il mondo del commercio, per i propri esercizi commerciali, per cui qualcuno già sta smettendo. E' però importante su questo provare a lavorare, appunto lanceremo questa campagna dove andremo (stiamo studiando tecnicamente come poterlo fare) a dare dei contributi a quegli esercizi che decidono di togliere completamente i giochi dai loro esercizi commerciali. Quindi secondo noi questo è un aspetto importante, ne ragioneremo - come già abbiamo iniziato a fare il 2 luglio - con anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, perchè davvero di fronte ad un fenomeno così complesso solo insieme possiamo trovare delle strategie per uscirne e soprattutto per evitare che aumentino le famiglie che già oggi vediamo che si rivolgono ai nostri servizi riportando problemi di gioco patologico e d'azzardo.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Poichè nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'ordine del giorno.”(Approvato all'unanimità).

<i>Favorevoli</i>	<i>n. 15</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 0</i>
<i>astenuiti</i>	<i>n. 0</i>

Alle 22.10 la seduta è sciolta.

---

Letto, approvato e sottoscritto:

**Il Presidente**  
*F.to DOTT. FERRI MARCO*

**Il Vice Segretario comunale**  
*F.to DR.SSA STEFANIA LUGARI*

---

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, \_\_\_\_\_

**Il Vice Segretario comunale**  
*DR.SSA STEFANIA LUGARI*